

# *CAMERA PENALE “VITTORIO CHIUSANO” DEL PIEMONTE OCCIDENTALE E VALLE D’AOSTA*



*Aderente all’Unione delle Camere Penali Italiane*

## **LA BENDA SUGLI OCCHI...DELLA CIVILTÀ’**

La fotografia scattata nella caserma dei Carabinieri e diffusa con allarmante velocità in cui si vede il diciottenne Gabriel Christian Natale Hjorth seduto ammanettato, chino su se stesso e bendato crea sgomento profondo.

La quantità di principi fondamentali – e basilari – di diritto e di civiltà violati con un solo scatto fotografico è impressionante e ci impressiona il doverli rammentare anche a noi stessi.

Per quanto il delitto possa essere grave e necessiti della punizione essa deve essere sempre adeguata e giusta nel pieno rispetto delle norme internazionali dei diritti dell’uomo (art. 3 della Carta Europea dei Diritti dell’Uomo), della Costituzione e della procedura penale senza scadere in reazioni istintive e “di pancia”.

La dignità della persona indagata non deve in alcun modo essere intaccata in nessuna fase del procedimento dal fermo all’esecuzione dell’eventuale pena comminata, passando per la lettura della sentenza; ciò che svisciva la dignità umana è considerabile alla stregua della tortura.

Ed allora dobbiamo rammentarci, tra gli altri, dell’art. 64 c.p.p. che stabilisce che *“La persona sottoposta alle indagini, anche se in stato di custodia cautelare o se detenuta per altra causa, interviene libera all’interrogatorio, salve le cautele necessarie per prevenire il pericolo di fuga o di violenze. Non possono essere utilizzati, neppure con il consenso della persona interrogata, metodi o tecniche idonei a influire sulla libertà di autodeterminazione o ad alterare la capacità di ricordare e di valutare i fatti.”* e che gli atti compiuti in violazione di tali disposti sono inutilizzabili, ai sensi del comma 3 bis, proprio per la gravità del comportamento sopra descritto.

Una riflessione va fatta anche sulla successiva diffusione dell’immagine, come sempre, in violazione dell’art. 114 c.p.p., ad ulteriore riprova che ciò che si ricerca ultimamente non è la Giustizia – quella con la maiuscola – ma la messa alla gogna, il dar in pasto al popolo qualcuno da odiare e da attaccare.

Non si può mai rispondere ad un’ingiustizia con un’altra ingiustizia. Se colpevole oltre ogni ragionevole dubbio il ragazzo statunitense sarà condannato e sconterà la sua pena, ma sempre nel rispetto dei principi di diritto che sono baluardo inalienabile per non cadere nel caos della vendetta.

Il Consiglio Direttivo